

Un'economia fatta di plastica

Un comparto in piena crescita, nel territorio e a livello nazionale

Fra i settori
cardine
dell'industria
è quello
che registra
i migliori risultati

CASTELLANZA - Non c'è crisi che tenga per le materie plastiche. Il convegno organizzato ieri mattina dall'università Liuc ha fotografato l'ottimo stato di salute di cui gode un settore trainante per l'economia, sia su scala locale sia nazionale: «Con Milano, la provincia di Varese rappresenta il territorio con la maggiore densità di costruttori di macchine e stampi per materie plastiche e gomma di tutta Italia. Se va bene Varese va bene l'Italia e viceversa», spiega in sintesi **Mario Maggiani**, direttore generale di Assocomplast. Sono proprio i costruttori di macchinari a tenere alte le quotazioni del settore con il loro 70 per cento di esportazioni. «Ci aspettiamo che il fatturato di quest'anno sia allo stesso livello del precedente, ma già per il 2014 le stime ci parlano di una crescita del 5 per cento. La stessa percentuale l'avevamo registrata lo scorso anno mentre l'anno prima, nel 2011 le nostre aziende sono cresciute del 20 per cento». Le opportunità offerte dal settore sono ben note alla Liuc. **Carlo Noè**, direttore della scuola di ingegneria industriale, conferma che le gomme e materie plastiche assorbono un alto numero di neo laureati. La fotografia di giornata offre il primo piano di un grafico che parla chiaro:

«Dei canonici quattro settori che compongono l'eccellenza del Made in Italy, le gomme e materie plastiche rappresentano un comparto trainante, dal valore più che doppio rispetto alle altre tre, ossia il settore dell'abbigliamento e moda, degli alimentari e dell'arredo casa», commenta **Marco Fortis**, vice presidente Fondazione **Edison**. A lui il compito di infondere maggiore fiducia nell'uditorio, composto per buona parte da giovani: «Non è affatto vero che la nostra economia è debole. Non confondiamola con il sistema giudiziario, la rappresentanza politica, le tassazioni e la burocrazia. Le misure di austerità, se hanno un senso per la Grecia, dove il debito pubblico ha pompato l'economia, per noi sono solo controproducenti».

Carlo Colombo

